

PEC E "QUESITONE"

**I comitati del No
al governo: "Garantire
il diritto di voto"**

I PROBLEMI sono sul tavolo ormai da settimane. Ci sono difficoltà oggettive nella raccolta delle firme, c'è un vuoto di informazione, ci sono ostacoli alla partecipazione al voto. Ma dal governo sembrano non vederle: ieri i Radicali hanno ricordato di aver scritto, insieme al Comitato per il No e a quello sull'Italicum, una lettera al governo in cui chiedono atti concreti: "Abbiamo ufficialmente chiesto al governo, con una lettera a Renzi e ai ministri Alfano e Boschi, di varare un decreto che superi immediatamente le procedure ingiustamente restrittive, arbitrarie e irragionevoli che ostacolano la raccolta firme e impediscono ai promotori dei referendum di avvalersi della pec e di altri strumenti digitali". Ma di risposte, finora, nemmeno l'ombra. Secondo il radicale Riccardo Magi c'è da affrontare anche il problema del quesito referendario, che obbliga i cittadini a votare in blocco Sì o No: "Per questo - spiega - abbiamo depositato alla Camera, al Senato e in Cassazione il referendum per parti separate e i quesiti parziali su singoli aspetti della riforma, per garantire ai cittadini piena libertà di voto".

